

LAVORO ECONOMIA

Radiomarittimi, sospesa l'esternalizzazione
 Una sospensione di 90 giorni della esternalizzazione. È questo il risultato che gli 80 radiomarittimi, seguiti direttamente dal Prc, sono riusciti ad ottenere dopo alcuni mesi di lotta. L'assurdo è che Telecom, che li vuole cedere a Itis, ancora non ha ottemperato al provvedimento del ministero delle Tlc. «Ciò sta di fatto creando - sottolinea il senatore del Prc Bonadonna - l'interruzione del servizio».

Aerei, venerdì 29 altro sciopero generale di 24 ore
 Flit Cgil, Fit Cisl, Ugl T. A., Sult e Unione Piloti hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore per venerdì 29 settembre. «L'adesione dello sciopero del 18 ci inducono - scrivono i sindacati - a mantenere alta la mobilitazione per far recedere le aziende dalle iniziative unilaterali messe in atto quali dismissioni, vendite e violazioni contrattuali e perché rispettino gli accordi sull'applicazione ed il rinnovo dei contratti».

Il 28 settembre si fermano i lavoratori dello zucchero
 Fai, Flai e Uil hanno proclamato lo sciopero di mobilitazione e uno sciopero per il 28 settembre per i lavoratori del biellese-zuccherifero. La decisione dopo l'incontro al ministero «contro l'atteggiamento del ministro De Castro sulla riconversione degli zuccherifici costretti a chiudere della riforma europea del settore e sulla promozione di una filiera agroenergetica nazionale».

Firenze, mobilitazione alla Sat. 56 posti a rischio
 I lavoratori e le lavoratrici della Salt di Firenze hanno scioperato per più di 200 ore per il rinnovo del contratto integrativo e per respingere il piano di ristrutturazione che prevede la soppressione di 56 posti di lavoro: «L'azienda - spiega la Flit-Cgil - intende imporre la riscossione completamente automatica del pedaggio durante il turno notturno (22-06) in tutti i caselli della tratta Sestri Levante-Livorno e Lucca».

Gruppo Hera, altre 16 ore di sciopero per il contratto
 Il contratto è scaduto a fine 2005, e niente rinnovo: altre 16 ore di sciopero nazionale per i lavoratori del settore gas e acqua della emiliana Hera (oltre le 12 ore già fatte), a partire dal 2 ottobre poi a novembre manifestazione nazionale a Roma. Per rendere più visibile il problema, lavoratori e sindacati chiederanno incontri con i sindacati ed amministratori locali, proprietari del gruppo.

Muore dopo 3 giorni dall'infortunio in cantiere
 Dopo tre giorni di agonia è morto ieri l'idraulico di 51 anni caduto venerdì scorso da un'impalcatura mentre stava eseguendo alcuni lavori in un cantiere di Cabiato, in provincia di Como. Da allora era ricoverato in rianimazione senza mai riprendersi. I familiari hanno autorizzato l'espianto degli organi.

Dei nove miliardi, più di cinque andranno a loro. I sindacati si dicono comunque soddisfatti

Cuneo fiscale, le imprese si prendono la fetta più grossa

di **Fabio Sebastiani**

Più di cinque miliardi di euro. È la cifra che il governo è pronto a sborsare alle imprese "buone", quelle che riusciranno a dimostrare di aver sottoscritto tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il confronto tra governo e parti sociali sulla finanziaria da ieri è entrato nel vivo. È il primo punto affrontato è stato quello del famigerato cuneo fiscale.



Il ministro Damiano promette di inserire i provvedimenti sugli atipici già in questa legge di bilancio. Intanto arriva l'aumento delle aliquote per gli ex-parasubordinati e una nuova normativa sui contratti a termine



Ieri a palazzo Chigi è iniziato il confronto sulla legge finanziaria. Cgil, Cisl e Uil aspettano di pronunciarsi, prima vogliono vedere i provvedimenti sullo sciopero

DA SINISTRA, IL MINISTRO DEL LAVORO CESARE DAMIANO E IL LEADER DELLA CGIL GUGLIELMO EPIFANI. IN BASSO, IL SEGRETARIO DELLA CIGL RAFFAELE BONANNI E DELLA UIL LUIGI ANGELETTI

L'altra fetta, quasi quattro miliardi, andranno ai lavoratori dipendenti. Secondo i calcoli del segretario della Uil Luigi Angeletti, si tratta di una cifra tra i venti e i trenta euro al mese. Il taglio sul costo del lavoro non sarà effettuato a carico dei contributi previdenziali, mentre non sembra escluso un intervento sull'Irap: «È ovvio che se non si toccano i contributi previdenziali si possono toccare altre voci», ha sottolineato il ministro Damiano, che ieri insieme a Letta e a Bersani ha incontrato, oltre a Montezemolo, Epifani, Angeletti e Bonanni. Sul cuneo è intervenuto il capogruppo del Prc in commissione Lavoro, Augusto Rocchi, secondo il quale si tratta di «un buon passo in avanti nella direzione giusta, anche se ancora non sufficiente». Per quel che riguarda i contributi previdenziali per i contratti parasubordinati continua Rocchi l'aumento delle aliquote dovrebbe seguire ad una estensione della tutela dei diritti anche per le

malattie e la maternità». Giorgio Cremaschi, della segreteria della Fiom si esprime criticamente. «E' una operazione sbagliata. E poi come la finanziaria?». Il cuneo "selettivo" dà il la anche ad altri provvedimenti del governo sugli atipici. «Il governo inserirà nella legge Finanziaria l'innalzamento dei contributi previdenziali per i lavoratori parasubordinati e interventi contro il lavoro nero», assicura il ministro Cesare Damiano, che ha anche annunciato l'intenzione di varare una nuova normativa sui contratti a termine. Per la sottosegretario Rinaldi, che ieri ha risposto a una interrogazione del Prc alla Camera sul caso Atesia, l'iniziativa del Governo «non si limita all'intervento a sup-

porto e sostegno delle attività ispettive, vale a dire circolari, bensì prevede interventi a breve che, a partire dal settore dei call center, si estenderanno al sistema di norme che regolano il mercato del lavoro».

«Il Governo infatti - ha proseguito Rinaldi - è interessato ai processi di stabilizzazione che si rendono necessari a partire da casi come questo oggetto di interrogazione». Al tavolo di Palazzo Chigi dove il governo - ha detto il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta - ha confermato che «i 15 miliardi per lo sviluppo sono un impegno», le parti hanno anche affrontato i capitoli sugli investimenti in infrastrutture, riordino degli incentivi e liberalizzazioni, e l'introduzione della fi-

scialità di vantaggio per il Sud. Tutti temi, questi, su cui il confronto tra governo e sindacati dovrà proseguire, a partire da quello specifico sul cuneo per il quale non è ancora stato deciso il meccanismo di intervento.

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, si è infatti detto «diffidente» sui criteri che potrebbero venire utilizzati, temendo una manovra che possa spalmare i benefici su più categorie. Anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha sottolineato la necessità «che vada a lavoratori e pensionati». E' ancora presto per dire quale sarà il panorama completo dei provvedimenti. Si parla, di Irap, per quanto riguarda le imprese, e di cancellazione del secondo modulo fiscale della riforma

Tremonti o di una riduzione dell'aliquota più bassa, dal 23% al 20%, per i redditi delle persone fisiche. «Siccome manca poco al varo della Finanziaria, dobbiamo essere messi in condizione di avere un quadro soddisfacente; non vogliamo essere messi di fronte a fatti compiuti non condivisibili», ha detto Epifani. Per Angeletti, invece, il taglio del cuneo sui lavoratori potrebbe, «tecnicamente» essere affrontato con la detassazione degli aumenti contrattuali o con una detrazione sulla produzione del reddito. I migliori dati sulle entrate, ha fatto notare il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, «sono abbastanza confortanti», e quindi dovrebbero essere utilizzati per lo sviluppo.

Bonanni, che ha definito il taglio del cuneo «una boccata di ossigeno per i lavoratori dipendenti», ha anche chiesto che sia affrontata la questione del Mezzogiorno, con fiscalità di vantaggio e credito di imposta. Montezemolo ha definito il cuneo «fondamentale per la competitività» ma il vicepresidente Emma Marcegaglia ha fatto notare che ci sono alcuni settori, come il turismo, che potrebbero essere penalizzati da rigidi criteri di selettività. Per il Sud, Marcegaglia ha invece sottolineato che il taglio di 5 punti del cuneo deve valere per tutti gli industriali, e che se il governo vuole fare di più per il Mezzogiorno, dovrebbe essere «aggiuntivo» ai 5 punti già indicati.

Bollette 2006 record degli ultimi 10 anni: 1.400 euro la spesa media

Quest'anno le bollette di luce e gas segneranno il record degli ultimi 10 anni: 400 euro di media per la prima, 1.030 per il secondo, fissando il consumo medio a 1.400 metri cubi. Sono i conti fatti dalla Federconsumatori che segnalano come in un decennio i costi siano aumentati di 102, 50 euro per la luce e di 291, 77 per il metano, un tasso di crescita 5 volte più veloce dell'inflazione. Tradotto il tutto in percentuali, significa che mentre il caro vita aumenta del 2,2%, la luce schizza del 14% e il gas dell'11%. Ma non finisce qua, purtroppo, perché l'associazione prevede per il prossimo aggiornamento tariffario - previsto dall'Authority per il primo ottobre - un nuovo rincaro del metano dell'1,5% che potrebbe far salire la spesa annua ancora più in alto. «È evidente - scrivono i tecnici di Federconsumatori - che l'incremento del prezzo del petrolio da 28/30 dollari al barile dal gennaio 2004 agli attuali livelli intorno ai 70 dollari al barile, ha fatto la sua durissima parte nelle tasche delle famiglie italiane e delle imprese». Quindi, le proposte. Due su tutte: «Una politica e un piano energetico che dia certezze e che preveda uno sviluppo del metano a discapito del petrolio, delle fonti alternative e degli investimenti sul risparmio energetico; sbloccare il processo di concorrenza dai monopoli».

Bologna 39 licenziamenti alla Calderini di Ozzano. Parte la mobilitazione

di **Giuliano Bugani**

Bologna [nostro servizio]

E' scontro duro all'azienda grafica Calderini di Ozzano Emilia, nella prima periferia bolognese, dopo l'annuncio della messa in mobilità di 39 dipendenti su 97. Ieri sono partiti gli scioperi, con blocchi delle spedizioni in entrata e uscita, per contrastare il piano industriale presentato dal Gruppo Olivetto. «Lavoratori e sindacati - promette Giuseppe Ledda, della Sic Cgil di Bologna - apriranno una battaglia sindacale alla Calderini che non si è mai vista prima. Utilizzeremo ogni forma di lotta che abbiamo a disposizione per scongiurare questa scelta ignobile». Il sindacato accusa la proprietà di voler ridurre l'azienda grafica «a una stamperia, in quanto i settori amministrativi verranno soppressi». Non basta: la direzione ha anche dichiarato che non applicherà la contrattazione di secondo livello, «facendo così mancare alle buste paga - sottolinea Ledda - una quota del premio di risultato, riconosciuto dalla contrattazione aziendale da lei stessa firmata». Solidarietà ai lavoratori della Calderini è stata espressa da Rifondazione, che «chiede l'intervento immediato delle istituzioni per cercare di salvare i 39 posti di lavoro a rischio», a partire «dal consiglio comunale aperto del 25 settembre». A Ozzano tutte le aziende trasferite fuori dal centro di Bologna per urbanizzare quelle aree, come da Piano Regolatore, hanno poi chiuso licenziando i lavoratori, dopo ovviamente avere incassato i guadagni della lottizzazione in seguito al cambio di destinazione d'uso, voluto proprio dalle amministrazioni comunali.

Da ieri presidio davanti alla stazione Termini. Rifondazione: intervenga il governo «Vogliamo treni più sicuri per lavoratori e viaggiatori»: riparte da Roma la battaglia per i macchinisti licenziati

di **Roberto Farneti**

Da ieri e fino a venerdì prossimo un piccolo treno in legno sosterà sopra un binario immaginario davanti alla stazione Termini di Roma. E' stato chiamato "treno dei desideri" ed è una sorta di buca delle lettere messa a disposizione dei viaggiatori per raccontare le ferrovie che vorrebbero. L'idea è venuta ai macchinisti che partecipano al presidio di quattro giorni organizzato dall'Assemblea nazionale dei ferrovieri, dal Comitato di solidarietà con i licenziati e dalla rivista dei macchinisti "Ancora in marcia". Obiettivo: «Continuare la battaglia di civiltà per la salvaguardia della sicurezza ferroviaria a favore di lavoratori e viaggiatori».

Sono passati quasi tre anni dal licenziamento dei quattro ferrovieri puniti da Trenitalia per aver mostrato alle telecamere di Report la disastrosa situazione della rete ligure e piemontese. Tre lunghi anni durante i quali i lavoratori e i sindacati di base (Flit Cgil, Fit Cisl e UilT non si sono mai mostrate interessate) hanno incassato importanti risultati: dalle prescrizioni con cui 15 Asl hanno bocciato il Vacma (il famigerato "pedale" introdotto per far condurre i treni a un solo macchinista, ritenuto nocivo per la salute) alla sentenza della corte d'appello di Genova che ha ordinato il reintegro di uno dei sanzionati per Report (ma le Fs hanno presentato ricorso in Cassazione); dalla sentenza della Direzione provinciale del lavoro di Roma, che il 25 luglio scorso ha intimato a Trenitalia di ripristinare l'equipaggio a doppio agente entro il 2006 su

tutti i treni, alle due risoluzioni recentemente approvate della Commissione Trasporti della Camera per la riassunzione dei licenziati. Il 17 agosto scorso il giudice del lavoro

Trenitalia continua a ignorare le sentenze dei tribunali, i pareri delle Asl, le risoluzioni della Commissione Trasporti. Il cambio dei vertici? «E' solo un rimpasto», dicono i ferrovieri

di Bologna ha pure condannato Trenitalia per non aver rispettato gli accordi sullo smantellamento del Vacma. Malgrado ciò, nulla è cambiato. Anzi, sei mesi fa i licenziati sono diventati cinque, dopo il rifiuto del rappresentante per la sicurezza Dante DeAngelis di mettersi alla gui-

da di un Eurostar in partenza da Bologna. Il macchinista è stato anche denunciato alla procura di Bologna per interruzione di pubblico servizio. Denuncia poi archiviata dal giudice per le indagini preliminari. «E' stato infatti accertato - riferisce DeAngelis - che in quella circostanza ho agito correttamente, nell'ambito delle prerogative sindacali, in nome del diritto all'autotutela. Tutto il ritardo patito dai viaggiatori fu dovuto all'inerzia aziendale. Inerzia addirittura premeditata, secondo quanto ipotizzato dal magistrato nell'ordinanza». La speranza adesso è che la politica riesca a fare giustizia prima dei tribunali: «Ho tre figli e il mutuo da pagare - dice DeAngelis - sto andando avanti grazie al sostegno materiale e psicologico dei miei compagni di lavoro». Accanto a lui c'è

Fabio, conducente di treni dal 1972: «I dati ci dicono che negli ultimi anni la sicurezza è peggiorata. Da quando c'è stata la riforma - ricorda Fabio - sono morti 54 macchinisti».

Grande assente in questa vicenda è il governo. L'unica decisione presa, il ricambio dei vertici, non sembra andare nella direzione auspicata dai ferrovieri: «Non è un cambiamento, è un rimpasto ferroviario», taglia corto De Angelis. E Fabio spiega perché: «Il nuovo amministratore delegato Moretti ha sempre condiviso la politica dell'azienda, fin dai tempi di Cimoli». Al fianco dei lavoratori licenziati è da sempre schierata Rifondazione, che in un comunicato rivolge «un forte invito al governo e alla nuova dirigenza di Fs affinché vengano subito rimosse queste brutali ingiustizie».

Angelo, 35 anni, si impicca. Era depresso. La paura di non poter più guidare l'autobus e di vedersi dimezzare lo stipendio ha fatto il resto La strana legge di Trambus spa: dopo 6 mesi di malattia lo stipendio ti viene ridotto

di **Sara Picardo**

Angelo Damiani aveva solo 35 anni quando ha deciso di togliersi la vita, due notti fa. Ha preso una corda, se l'è legata al collo e ha lasciato che lo strappo della caduta tronasse di colpo l'ultimo grido che gli soffocava la gola. Era nato il 27 giugno del 1971, viveva a Rocca Santo Stefano nel frusinate, dal 19 aprile del 1999 lavorava come autista per Trambus spa a Roma. Da tempo però era in malattia e rischiava di vedersi dimezzato lo stipendio. Perché c'è una strana legge in quest'azienda romana (perché romana è a tutti gli effetti il suo unico padrone: il comune di Roma): dopo sei mesi di malattia, 180 giorni (Angelo ne aveva già 208) nell'arco di 42 mesi, la tua paga si "diversifica", ovvero diventa più leggera, fino quasi a dimezzarsi. L'indipendenza sfuma, e questo, se per chiunque è un dramma, per Angelo è stato un passo in più verso il

suicidio. «Poiché il patto esclusivo col comune di Roma - spiega un collega - richiede all'azienda Trambus di ricoprire ogni giorno un tot numero di chilometri, l'autista inidoneo (come viene definito chi per vari motivi non può più guidare) risulta improduttivo e anziché essere ricollocato da qualche altra parte, valorizzando le sue capacità, viene scartato come una merce guasta. Al diavolo se ti rompi la schiena per sei mesi, se ti rompi la schiena per anni su strade impossibili, in un lavoro usurante, costretto a restare in servizio come tutti gli altri, se vuoi arrivare alla pensione».

Depressione, questo il nome dell'ultima compagna che da anni viveva affianco di Angelo. Un'amica onnipotente, totalitaria, che dopo avergli fatto rinunciare alle gioie tipiche della sua età, capricciosa come solo un'amante gelosa sa essere, ha preteso da lui l'estremo sacrificio. Impossibile mettersi nella testa di un giovane che ha scelto di cancellare nell'oblio della morte ogni traccia di sé. A nessuno il diritto di farlo, se non ai suoi cari, che certo si tormentano cercando di capire il "perché" dell'estremo gesto. Al loro, solo, va il diritto di cercare tra le pieghe di una forse possibile ragione la strada che permette "a chi resta" di pacificarsi con una tanto orribile perdita. Per continuare a vivere, nonostante il vuoto che Angelo ha lasciato dietro di sé.

Tra le tante paure di quella sera, però, ce n'è una che riguarda anche chi di questa tragedia conosce solo la fine. Angelo aveva «paura di perdere il

lavoro, paura di vedersi dimezzato lo stipendio di lì a poco, paura di non farcela più a continuare a guidare quel maledetto bus ogni santo giorno, in mezzo al traffico di Roma, paura di essere inidoneo per tutta la vita». Questo hanno raccontato i colleghi, che di Angelo conoscevano la depressione, il desiderio di non guidare più «con tutte quelle persone dietro e la responsabilità di condurle sane e salve su un mezzo pubblico per anche nove ore al giorno». La voglia di essere messo a svolgere altre mansioni, dopo i lunghi mesi di malattia. Stanco di doversi svegliare ogni giorno alle 4 per essere al deposito di Portonaccio un'ora dopo. «Noi autisti siamo solo merce in mano agli squali del'azienda, ma è lei in realtà che produce inidonei», racconta un'autista che quest'estate, a luglio, insieme ad altri 7 colleghi ha fatto uno sciopero della fame per otto giorni, accammandosi con una tenda di fron-

te a Piazza Venezia. Le loro richieste: essere ricollocati all'interno dell'azienda con altre mansioni a stipendio pieno, «perché il termine "inidonei" non è altro che una mistificazione della realtà. Siamo solo il frutto di una situazione lavorativa difficile, tutto il giorno su delle strade disastrate e trafficate, che ci fa invecchiare prima del tempo». «Ora sembra chelo stipendio per noi - ci dice l'inidoneo ex autista ed ex scopierante - seccediamo un certo numero, lo debba pagare in parte l'azienda, in parte i colleghi idonei con una detrazione sul "premio di risultato". «Un'ingiustizia - dice un lavoratore - E poi succedono tragedie come quella di Angelo, un ragazzino, e tu non sai più a chi dare la colpa». «Per l'azienda noi non siamo altro che numeri di matricola, niente più», racconta indignato un uomo di 50 anni. Quella di Angelo, di matricola, era 30552. Quando si è ucciso aveva solo 35 anni.

IL GIORNO 19 OTTOBRE 2006 DALLE ORE 15,00 IN POI L'AGENZIA DI PEGNI ANTONIO MERLUZZI & C. S.R.L., Numero iscrizione U.I.C. 26603, SITA IN ROMA VIA DEI GRACCHI N° 23, ESEGUIRÀ LA VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA, A MEZZO UFFICIALE GIUDIZIARIO, DEI PEGNI SCADUTI NON RITIRATI O NON RINNOVATI: DAL N° 4987 AL N° 6105